

Chiacchierone

"FARE IL GIORNALE NELLE SCUOLE": CERIMONIA DI PREMIAZIONE A BENEVENTO

Sommario

Tutti reporter	2-21
La pagina dei genitori	22
Consigli per la lettura	24
L'angolo dei giochi	26
L'angolo della fantasia	28
L'angolo della risata	30



Mercoledì, 17 Aprile, siamo andati a Benevento per partecipare alla cerimonia di premiazione della decima edizione del concorso "Fare il giornale nelle scuole", indetto dall' albo nazionale dei giornalisti. Appena entrati nel cinema San Marco, abbiamo visto un lungo tavolo sul palco, dove erano seduti giornalisti facenti parte del gruppo di lavoro: Giovanni Fucio, Clemente Carlucci, Angelo Ciaravolo, Mauro De Vin-

centiis, Mario Pedicini, Annamaria Riccio, Francesca Santolini ed il presidente Enzo Iacopino. Andro Mercù, invece, era il giornalista presentatore. Hanno parlato in molti e hanno premiato alcuni giornalisti in pensione che hanno ideato il concorso. Giovanni Fucio ha detto che lo scopo che volevano raggiungere con questa attività era quello "di avvicinare il mondo dell'informazione al mondo della scuola, attra-

verso una collaborazione nuova e creativa". Poi ha parlato Iacopino che ha affermato alcune cose che ci sono sembrate molto importanti. Abbiamo registrato quello che ha detto, così abbiamo potuto riascoltare per capire ancora meglio. Ha asserito: "Fare il giornalista è un mestiere bellissimo ed esaltante, se però lo si fa tenendo la schiena diritta, anche se non è facile quando si viene compensati (Continua alla pagina seguente)

Notizie di rilievo

La riconferma di Napolitano	p. 6
Non bisogna mai arrendersi alla violenza	p. 9
Che figuraccia per la Basilicata!	p. 10
La festa del lavoro ... che non c'è più!	p. 11
È troppo bella la vita	p. 12
Basta con le brutte notizie!	p. 13
Un amore grande alle origini di MIGLIONICO-WEB	p. 14
Il maestro con il bibliomotocarro	p. 16
Noi bambini alla ricerca della verità	p. 18
Imparare... dalla vita	p. 22



Tutti reporter

con pochi soldi.” Il lavoro del giornalista è bellissimo, ma molto pericoloso. Ci sono, infatti, tanti giornalisti che vengono minacciati per aver fatto il loro lavoro. Ha detto anche che un buon giornalista deve raccontare sempre la verità e deve rispettare tutti, senza distinzione di sesso, razza, religione. Quando ha parlato dei giornali fatti dalle scuole

le ha affermato: “Voi raccontate la storia reale, le cose che vi toccano e che vi interessano”. Infine tutte le scuole sono salite sul palco, molto velocemente e hanno ricevuto gli elogi dei giornalisti, le medaglie e gli attestati. Da questa avventura abbiamo capito che fare il giornale nelle scuole è divertente, ma lo dobbiamo fare con verità ed umiltà e

non dobbiamo copiare i grandi, ma scrivere quello che noi riteniamo interessante. Abbiamo capito anche che è molto importante iniziare da ragazzi e i premi che vinciamo sono degli incoraggiamenti per fare sempre meglio. Questo è tutto quello che abbiamo imparato e i consigli dei giornalisti ci saranno sicuramente di aiuto.

Sergio, Jerry, Gabriele

CHE GRANDE EMOZIONE SUL PALCO!

Quando ci hanno chiamati, eravamo molto emozionati. Ci siamo alzati dai nostri posti e ci siamo diretti verso il palco. Indossavamo una maglietta bianca, i jeans, un cartellino con il nome del nostro giornale, della nostra scuola e del nostro paese e, in testa, avevamo dei berretti che ci avevano dato all'ingresso del teatro. Le nostre gambe tremavano, ma i nostri volti erano sorridenti quando ci invitavano ad andare avanti. C'erano macchine fotografiche e telecamere. Il nostro direttore ha spiegato da dove venivamo e ha parlato del nostro giornalino. Era l'ora di fare la foto e il presidente ha stretto la mano al direttore, alla maestra e ha

dato l'attestato ad Angelo e uno scatolo con dentro la medaglia ad Ermes. Ci siamo messi tutti in posa per la foto. Poi siamo scesi dal palco. Abbiamo avuto una tracolla contenente un libro, un blocchetto e un astuccio con delle matite, strumenti molto utili per noi “giornalisti”. Eravamo molto contenti e soddisfatti per aver ricevuto un attestato di merito, per la seconda volta, a Benevento. Questa giornata non la dimenticheremo mai. Siamo superorgogliosi della nostra maestra Rosetta, perché è grazie a lei se capiamo l'importanza del giornale.

Maria, Graziana



Questa foto l'abbiamo scaricata dal sito dell'albo dei giornalisti



Tutti reporter



A BENEVENTO SCUOLE DA TUTTA L'ITALIA

A Benevento erano presenti circa 50 scuole provenienti da tutta l'Italia: da Torino, Milano, Udine, dalla Sicilia, dalla Campania, dal Lazio, dalla Basilicata. C'erano anche alcuni rappresentanti del Ministero degli Esteri per riti-



rare i premi di due scuole italiane all'estero. È stata una grande festa per tutti noi che eravamo a Benevento: un'occasione per incontrare bambini, ragazzi, adolescenti. Nell'attesa per la toilette, abbiamo conosciuto una professoressa che insegna alla ragioneria di Termoli e due sue alunne, vestite con giacca e pantaloni neri e una cami-

cia bianca, come le hostess che uscivano, ben pettinate, dalla toilette. Per strada abbiamo parlato con tanti ragazzi e domandavamo loro da dove provenivano, come si chiamava il loro giornale e se lo facevano su carta o sul web. Alcuni, guardando il nostro cartellino, ridevano e dicevano: "Abbiamo capito perché il vostro giornalino si chiama

IL CHIACCHIERONE, perché siete dei gran chiacchieroni" e ridevano e lo facevamo anche noi, felici di tutta la situazione. Con un gruppo siamo diventati subito amici e ci hanno dato anche una copia del loro giornalino. Con un altro gruppo, invece siamo rimasti un po' indecisi perché dicevano parolacce.

Abbiamo visto bambini, più o meno della stessa nostra età, con grembiolino azzurro e fiocchetto tricolore; bambini con magliette dello stesso colore; bambini multicolori. Tutti indossavamo cappellini bianchi ed eravamo lì perché dovevamo ricevere un premio che ci rendeva felici.

**Manuela, Raffaella,
Anna Maria D.**

SULLA STRADA DEL RITORNO ...

Nel pullman il nostro direttore ha detto che è molto orgoglioso di noi, che si è emozionato molto, salendo sul palco, e che il premio lo abbiamo meritato. Il lavoro e l'impegno, infatti alla fine, ricevono sempre la giusta ricompensa. La maestra Lella ci ha raccontato di aver condiviso con noi l'emozione e la gioia della premiazione. La maestra Rosetta ci ha detto che è

contenta di questo riconoscimento perché conferma un lavoro in cui crede molto. Si aspetta che noi continuiamo a lavorare con gioia, entusiasmo ed autonomia crescente. Ha aggiunto anche che, in prima, era incerta se iniziare il giornalino con dei bambini così piccoli, ma poi ce lo ha proposto ed è stata una sfida vincente. I numeri più belli del nostro Chiacchie-

rone, secondo lei, sono proprio quelli della prima. Ogni tanto le capita di voler mollare tutto, sia per la mancanza di tempo e sia perché ogni volta c'è da scontrarsi con la difficoltà del computer che è lento o non funziona ... ma poi pensa a quello che perderemmo e si rimette al lavoro.

**Sara, Luisiana, Maddalena,
Noemi, Anna Maria P.**



Tutti reporter

NEL CHIOSTRO UN INCONTRO INTERESSANTE



Padre Luciano, con pazienza ha risposto alle nostre domande e si è fatto fotografare con noi.



Dopo la premiazione, siamo andati a mangiare nel chiostro di un convento francescano che ha 800 anni. È stata bello correre a prendere i vassoi, sistemarci e mangiare lì insieme a tanti altri bambini e ragazzi provenienti da tutta Italia. Ci siamo divertiti un mondo a fare domande a tutti. Come veri giornalisti, ci siamo guardati intorno e ... abbiamo scoperto un frate di nome Luciano. Ha trentacinque anni e vive nel convento con altri diciotto frati. Ci ha raccontato che, fin da piccolo, si sentiva vicino a Gesù e giocava da solo a celebrare la Messa. Crescendo, ha sen-

tito la chiamata a farsi frate. Ci ha detto che, all'interno del convento, bisogna saper fare tutto: il giardiniere, l'idraulico, l'elettricista, il cuoco, il sarto. Lui esce dal convento per fare la spesa, per fare il catechismo ai ragazzi, per visitare gli ammalati negli ospedali e i carcerati. La mattina, alle sei, frate Luciano ha il compito di aprire il Convento e alle 19,30 di chiuderlo. Con gli altri frati celebra la Messa. Va a prendere alcune persone malate e anziane e le porta a mangiare nel convento. Ci ha raccontato che i frati, non hanno molti apparecchi elettronici: hanno solo un cellulare, un computer e una televisione per tutti. Loro sono frati francescani conventuali che seguono l'insegnamento di San Francesco. È stato

molto bello ed emozionante conoscere un frate perché ci ha permesso di scoprire un po' la vita di chi vive in un convento: una vita semplice dedicata a Gesù, alla preghiera e a chi ha bisogno.

Angelo, Ermes, Mattia



La foto di sopra l'abbiamo scaricata dal sito dell'ordine dei giornalisti: stiamo prendendo i vassoi.

Nella foto sotto, mangiamo il gelato. Che buono!



“... Come veri giornalisti, ci siamo guardati intorno e ...”

Tutti reporter



UN GIORNALE CHE CRESCE CON NOI

Noi facciamo il nostro giornalino da quando facevamo la prima. All'inizio, la maestra Rosetta ci aiutava molto: scriveva i testi che noi le dicevamo e poi li copiava al computer, noi facevamo i disegni. Con il passare del tempo, abbiamo iniziato a scrivere noi, sia a mano, sia al computer. Siamo noi a scegliere gli argomenti da trattare e cerchiamo di organizzarci per trovare le notizie: guardandoci intorno e facendo interviste. Scegliamo gli argomenti che ci piacciono di più, che possono essere interessanti per tutti e li scriviamo. Poi li leggiamo insieme e cerchiamo di renderli chiari e interessanti. Insieme decidiamo se mettere foto o disegni e molti di noi si organizzano a fare le foto e i disegni. Alcuni scaricano delle immagini da Internet e li portano a scuola su una

pennetta. Chi ha il computer a casa, molte volte scrive un articolo e lo manda alla maestra per via e-mail. Altri portano gli articoli su una pennetta. Alla fine la maestra raccoglie tutto il materiale e un po' lei e un po' noi li passiamo al computer. Questo è il momento più difficile. Non è facile impaginare, distribuire bene gli spazi e allora, occorre tagliare, aggiungere, mettere una foto o un disegno. Quando tutto è finito, occorre rivedere tutte le pagine per aggiustarle. Allora, le guardiamo alla LIM e, insieme, in una gran confusione, cerchiamo di sistemare un titolo o di migliorare un articolo. Dopo, c'è da correggere. Stampiamo le bozze, le distribuiamo e ognuno corregge la sua. Ora è tutto pronto e si può stampare. Prima ogni copia veniva stampata nella nostra

classe ed era veramente complicato perché la nostra stampante si inceppava, prendeva i fogli storti, oppure si finiva l'inchiostro o la carta. Era una vera impresa! Tra i più pazienti a fare questo lavoro c'erano Manuela, Anna Maria Dimucci, Mattia. Dall'anno scorso la COSER-PLAST stampa per noi e così il lavoro ci è molto facilitato. L'attività del giornalino ci ha resi un po' più curiosi e attenti alle cose che sono intorno a noi. Abbiamo, poi, imparato a dividerci i compiti. I bambini che sanno usare bene il computer passano i disegni allo scanner e li salvano, altri sono più bravi con le foto, altri amano disegnare, altri ancora preferiscono preparare le domande per le interviste. Ognuno fa qualcosa. Siamo una vera squadra: per gli sfaticati non c'è posto e tutti devono fare qualcosa.

**Marco, Vincenzo,
Federico, Francesco**



Tutti reporter

LA RICONFERMA DI NAPOLITANO



Il giuramento del presidente (22-04-2013)

Finalmente una buona notizia! L'ho appena saputa e credo che sia una notizia grandiosa per scrivere un articolo. Dato che dopo sei votazioni, nessuno dei candidati: Marini, Prodi, Rodotà, il ministro Cancellieri, Emma Bonino e il nostro concittadino onorario, Massimo Dalema, riuscivano a

prendere i voti necessari per essere eletti alla carica di Presidente della repubblica. Le forze politiche hanno proposto e richiesto all'attuale presidente Giorgio Napolitano di ricandidarsi per un nuovo settennato, pregandolo di accettare in quanto precedentemente aveva manifestato la

volontà di non ricandidarsi. Nel primo pomeriggio di oggi, venti aprile 2013, il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha comunicato di voler accettare la candidatura per un secondo mandato alla presidenza della Repubblica. Lo ha fatto solo per il bene dell'Italia.

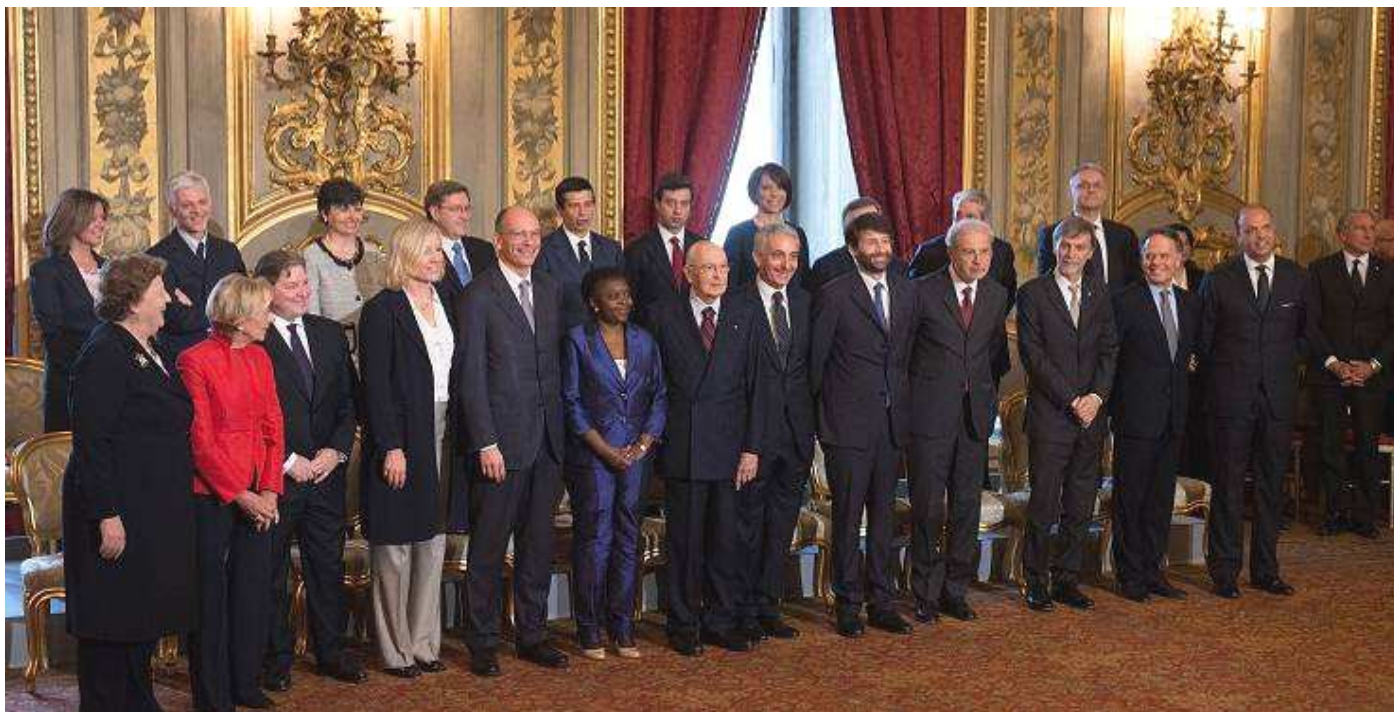
Raffaella

Il 20 aprile 2013, Giorgio Napolitano è stato rieletto, divenendo il primo Presidente della Repubblica ad aver ricevuto un secondo mandato. Il Parlamento, in seduta comune, ha dato fiducia alla persona di Napolitano. Il precedente mandato è durato sette anni, così come prevede la Costituzione italiana, che prevede anche la rielezione per un altro settennato. Il presidente Napolitano, che è un uomo anziano di 88 anni, è stato rieletto soprattutto per le sue qualità morali, umane e altruistiche, proprio di una persona che deve rappresentare lo Stato in modo imparziale. Nel momento in cui ho appreso questa notizia, mi sono emozionato anche perché il presidente Napolitano ha concesso un'alta benemeranza a mio padre.

Federico



UN GOVERNO PER LA NOSTRA ITALIA



Il giuramento dei ministri (28-04-2013)

Il Presidente Giorgio Napolitano ha nominato Enrico Letta presidente del Consiglio incaricato. Letta è uno dei più giovani, infatti ha 47 anni. È riuscito a fare il Governo: il ministro dell'istruzione è Maria Chiara Carrozza, il vice presidente è Angelino Alfano, Cecile Kyenge Kashetu è ministro per la cooperazione inter-

nazionale e per l'integrazione, Mario Mauro è il ministro della difesa, Enzo Moavero Milanesi è il ministro degli affari europei, Graziano Del Rio è il ministro delle autonomie, Gaetano Quagliariello è il ministro per le riforme costituzionali ed Emma Bonino è il ministro degli esteri. Anche se so che è molto difficile, io

spero tanto che questo governo possa finalmente risolvere i numerosi problemi italiani.

Raffaella



Enrico Letta, il nuovo capo del Governo.



Tutti reporter

SPARI DURANTE IL GIURAMENTO

Domenica, 28 aprile, mentre il Governo prestava giuramento al palazzo del Quirinale, davanti a palazzo Chigi, un uomo di 46 anni, vestito in giacca e cravatta, si è avvicinato nei pressi dei carabinieri in servizio ed ha esplosi alcuni colpi di pistola, ferendo

gravemente un brigadiere, un suo collega e, in modo lieve, una donna incinta che si trovava in quella piazza. Per fortuna, Luigi Preiti, così si chiama l'attentatore, è stato subito bloccato da altri carabinieri. Ho subito pensato ai familiari delle vittime e mi è di-

spiaciuto tantissimo. Quei carabinieri stavano svolgendo il loro servizio ed all'improvviso hanno subito un cambiamento della vita che sicuramente resterà impresso per sempre nella loro mente e nei loro cuori.

Federico, Andrea

I DUE CARABINIERI

Giuseppe Giangrande e Francesco Negri sono i due poliziotti feriti. Hanno 50 e 30 anni. Uno ha una ferita alla gola e l'altro alla gamba. Le condizioni di Francesco Negri non sono preoccupanti. Lo sono però quelle dell'altro carabiniere. A Giuseppe Giangrande è stato tolto il proiettile, ma c'è una lesione alla colonna vertebrale e rischia di rimanere paralizzato. Quest'uomo è vedovo

da pochi mesi ed ha una figlia di 23 anni. Nel profilo di Giangrande, nel Luglio del 2011, lui scrisse: "A volte la vita ti riserva delle brutte sorprese che ti fanno pensare a tante cose, l'importante è non abbattersi e ricominciare tutto da capo". Frase bellissima e piena di significato che ci fa capire che questo uomo è una persona forte ed anche questa volta ce la farà ad affrontare que-

sto brutto momento. La povera figlia, Martina, in pochi mesi ha visto crollare la sua vita e i suoi progetti, tra la morte della mamma e il ferimento del papà. Anche lei è forte, infatti, ha detto: "I progetti che avevo fatto, tutto quello che avevo pensato, ora è da rivedere. Ora dovrò rimodulare la mia vita, come ho già fatto, ho lasciato il lavoro". Lo ha fatto per dedicarsi al padre.

Graziana

Tutti reporter



LUIGI PREITI SI RIBELLA CONTRO I POLITICI

Luigi Preiti non è malato mentalmente, non è terrorista, non si è mai ribellato alla legge, si è sentito stanco ed oppresso dalla crisi del lavoro che ha colpito da un paio d'anni l'Italia e

tutta l'Europa. Si sente preso in giro dal comportamento dei nostri politici. Ha dichiarato che voleva sparare ai politici e non ai carabinieri. Tutto questo è avvenuto perché i cittadi-

ni sono esasperati dalla crisi economica, mentre i nostri politici non riescono a mettersi d'accordo tra di loro e non riescono a fare niente di buono per il Paese.

Jerry

NON BISOGNA MAI ARRENDERSI AI VIOLENTI

Luigi Preiti sicuramente viveva una brutta situazione: non aveva il lavoro, aveva problemi familiari ed era finito nel vizio del gioco che lo aveva fatto indebitare. Tutto questo, però, non giustifica quello che ha fatto. Si può essere disperati, pieni di problemi e cercare di risolverli diversamente, impegnandosi per cambiare le cose. Questi gesti terribili non sono giu-

stificabili in nessun caso: non si può pensare di uccidere perché ci sono stati degli sbagli, o perché viviamo una situazione di disagio. Non ci si può fare giustizia da soli, non bisogna mai arrendersi alla violenza. Quello che è successo, inoltre, non deve farci paura per l'Italia perché si tratta del gesto di una persona isolata e poi la paura non costruisce nulla, sa

solo distruggere. Noi tutti, invece, abbiamo voglia di costruire qualcosa di nuovo e migliore. "Spero che questo incidente possa far capire un po' di cose e che possa far riflettere e far sì che tante cose possano migliorare" ha detto Marina Giangrande, la figlia del carabiniere ferito. Speriamo che chi comanda riesca a farlo.

Sara, Maddalena, Mattia



Tutti reporter

CHE FIGURACCIA PER LA BASILICATA!

Il 24 Aprile, al telegiornale, ho sentito una notizia sconvolgente per noi cittadini della Basilicata, due assessori e un consigliere regionale sono stati arrestati per aver chiesto rimborsi illeciti di spese personali. Oltre a loro, sono indagati 40 consiglieri. "Sono stati sequestrati 170 mila euro sui conti correnti e in particolare, le somme sequestrate agli assessori e ai consiglieri regionali variano da cinquemila a 18 mila euro". Hanno fatto una cosa bruttissima, devono chiedere rimborsi per far qual-

cosa di buono per la regione, invece chiedono i rimborsi per andare in vacanza, per comprarsi i vestiti e altre cose non giuste. Gli assessori devono dare l'esempio a noi bambini e impegnarsi a risolvere i problemi della Basilicata: la disoccupazione, gli ospedali, il lavoro ai giovani, le strade, le scuole e la crisi. Io mi chiedo perché a noi bambini non è permesso avere rimborsi delle spese scolastiche: quaderni, penne, scuolabus, matite, libri, colori, mensa ecc., mentre loro hanno chiesto rimborsi

per il caffè, "per la cresima del nipote", "per un pupazzo di peluche". Io sono sicura che noi, bambini di oggi e adulti del futuro non prenderemo mai esempio da persone così, ma ci impegneremo a migliorare la vita nella nostra regione. Anche se io non sono pratica di politica, ho capito che è una vergogna per noi Lucani, perché la Basilicata è piena di risorse, paesaggi stupendi e monumenti importanti ...però dopo questa brutta notizia non è più così bella.

Manuela

SCANDALO NELLA NOSTRA REGIONE

In questi giorni, mentre si sta formando il nuovo Governo, è scoppiato un nuovo scandalo alla Regione Basilicata, cioè la nostra regione. In giro si sente la rabbia di tanti cittadini che hanno votato politici che non hanno mantenuto le loro promesse, anzi, da quel-

lo che si sente ai telegiornali, hanno fatto tutt'altro. C'è tanta rabbia perché ci sono persone che si ammazzano, non riuscendo né a mangiare, né a pagare le bollette. Con il loro comportamento, si nota l'indifferenza che i politici hanno nei confronti dei cittadini

che fanno fatica ad arrivare a fine mese, o che non hanno un lavoro fisso. Mi dispiace di tutto questo perché, anche se sono piccola, capisco le difficoltà che ci sono in casa, visto che mi devo accontentare dei pochi soldi che guadagna mia madre.

Luisiana

Tutti reporter

LA FESTA DEL LAVORO ... CHE NON C'È PIÙ!

Oggi, 1 maggio, è la festa dei lavoratori, festa che ricorda le battaglie operaie e le lotte fatte, nel corso degli anni, per garantire il diritto al lavoro e migliori condizioni di lavoro. È una festa molto significativa, perché il lavoro è, per la maggioranza delle persone, ciò che riempie la vita, ciò che le dà significato, ciò che permette di guadagnare il

necessario per vivere. Oggi questa festa sembra diventata la festa delle preoccupazioni. Questo perché molte persone sono rimaste senza impiego e senza stipendio e non riescono più a portare avanti la propria famiglia. Tutti sappiamo che la crisi e la mancanza di soldi hanno costretto molte aziende a chiudere, lasciando senza lavoro migliaia di famiglie. Molti lasciano l'I-

talia per cercare di ricominciare in altre nazioni. Altri, invece, presi dalla disperazione, fanno del male ad altri e a se stessi. Alcuni vivono per strada, sotto i portici e rovistano ogni giorno nei cassonetti della spazzatura per trovare cibo. È una situazione terribile, se ne parla, se ne parla tanto, ma mi sembra che si faccia molto poco.

Gabriele, Sergio

SCHIAVI OPERAI, IN BANGLADESH

Il 24 aprile, in Bangladesh, povero e popoloso stato che si trova tra India e Birmania, un enorme palazzo è crollato, travolgendo migliaia di persone. Si sono salvati circa 2500 persone, ma il bilancio delle vittime è molto pesante: sono rimasti oltre 1000 persone sotto le macerie, quasi tutti operai. Il

palazzo, infatti, ospitava numerosi laboratori tessili, dove gli operai lavoravano in condizioni di insicurezza, di sovrappollamento, con orari massacranti e un guadagno mensile di nemmeno 40 euro. In quel paese, migliaia di persone, soprattutto donne, confezionano capi di abbigliamento per i

marchi occidentali e vivono condizioni di schiavitù, mentre i padroni si arricchiscono. Spero che tutto quello che è successo faccia capire che bisogna consentire a tutti di lavorare con dignità e che non bisogna pensare solo al facile guadagno.

Jerry



Tutti reporter

DISPERAZIONE IN ITALIA

In Italia c'è una grande disperazione. Qualche giorno fa, un ragazzo laureato si è buttato dal treno in corsa, perché non riusciva a trovare un lavoro. Aveva una laurea in economia e commercio alla Cattolica di Milano, con ottimi voti. Nonostante

questo, però, non è riuscito a trovare un lavoro. Si chiamava Damiano Nardelli, di Ostuni. Il suo sogno era un lavoro stabile. Aveva lavorato nelle masserie pugliesi e al call center, ma anche quest'ultima porta si era chiusa. La disperazione lo

ha portato a fare un gesto bruttissimo. C'è nei giovani tanta paura di un futuro povero di aspettative. Noi ascoltiamo tutti i giorni queste notizie, siamo ancora piccoli per pensare ad un lavoro, ma cosa succederà quando diventeremo grandi?

Graziana

È TROPPO BELLA LA VITA ...

Molte volte, noi bambini sentiamo parlare di persone che si uccidono a causa delle difficoltà e perché non riescono a sopportare più la loro vita: si sparano, si buttano dai balconi dei grattacieli, si bruciano vivi. Può succedere che altri seguano questo brutto esempio e facciano altrettanto, perché hanno anche loro dei problemi. Queste notizie ci colpiscono e ci fanno ragionare sul significato della vita. Secondo noi, queste persone sono deboli, scoraggiate e senza la

forza di affrontare le difficoltà. Possibile che non sappiano trovare soluzioni migliori ai problemi? Ogni problema, per quanto grande sia, non è mai così importante come la vita di una persona. La vita, la cosa più bella che abbiamo, non possiamo perderla in questo modo! Forse sono abituate ad una vita facile, senza imprevisti e senza contrattempi. Forse sono abituate alle comodità, ad avere tutto e, quando non lo hanno più, non riescono più a vivere. Loro non sanno

quello che i nostri nonni e bisnonni hanno passato, tempo fa: si alzavano la mattina all'alba per andare a lavorare, tornando a casa tardi, tutti stanchi, sfiniti e con le mani a pezzi. Non avevano nulla di tutto ciò che abbiamo noi, erano più poveri, eppure non si ammazzavano e non ammazzavano. Un antidoto a questa brutta "malattia" potrebbe consistere nel ritrovare il senso vero delle cose, dell'impegno, dell'onestà, del sacrificio e apprezzare le cose buone che la vita offre.

Sergio, Vito, Anna Maria P.

Tutti reporter



BASTA CON LE BRUTTE NOTIZIE

Sui giornali e in televisione si sentono solo brutte notizie: atti di violenza, omicidi, suicidi, truffe, crisi, povertà, disonestà dei politici. Dal modo in cui le notizie vengono riportate, pensiamo che nel nostro Paese stiano succedendo solo cose brutte. Possibile che non ci siano mai buone notizie? Cose che possano riempirci il cuore di gioia o ci facciano riflettere e crescere? O

forse questo tipo di notizie non è abbastanza interessante da far vendere i giornali? Quando noi scriviamo i nostri articoli, cerchiamo di raccontare le cose belle che ci succedono, quelle di cui siamo fieri, quelle che ci hanno fatto imparare qualcosa, o quelle che hanno attirato le nostre curiosità. Ma noi siamo solo dei bambini e non veri giornalisti. Però, anche se i giornalisti

veri hanno più esperienza e molta più preparazione di noi, vogliamo dare loro un piccolo consiglio: dovrebbero partire sempre dalle buone notizie. Queste, oltre a informare, possono dare esempi buoni, possono aiutare a trovare strade migliori e a far rinascere la speranza. Noi ci crediamo, parola di bambini!

**Manuela, Francesco,
Vincenzo**





Tutti reporter

UN AMORE GRANDE ALLE ORIGINI DI MIGLIONICOWEB



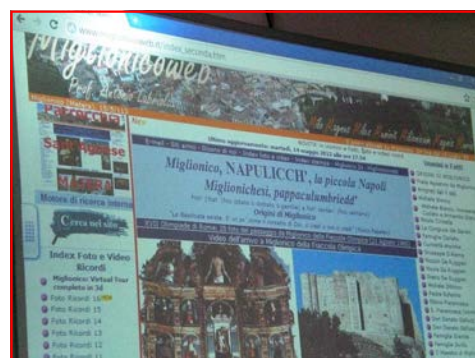
Il giorno 15 maggio 2013, abbiamo invitato il prof. Labriola nella nostra classe perché volevamo fargli un'intervista sul suo sito MIGLIONICOWEB. Lui era attento a quello che gli chiedevamo e ci guardava tutti, uno a uno. Ci ha spiegato che ha creato questo sito per il grande amore che sente nei confronti di Miglionico, che è il suo paese natio. La sua infanzia e la sua fanciullezza le ha trascorse a Miglionico, ricorda ancora i giochi che faceva per strada con gli amici. Si è trasferito a Matera a diciassette anni, ma conserva, nel proprio cuore, tutto quello che ha vissuto a Miglionico e, appena può, ritorna nel suo paesino. Il prof. Labriola ha insegnato nelle scuole medie per 41 anni e portava i suoi alunni a visitare Miglionico. Don Mario Spinello, il vecchio parroco, faceva da guida e le sue parole venivano registrate. Poi tutte quelle notizie, piano piano, il professore le scriveva realizzando una piccola guida. Nel 1999, ha pubblicato molte di quelle notizie sul sito di MIGLIONICOWEB che è divenuto una MEMORIA STO-

RICA per tutti: si parla di storia, di monumenti, di persone, del passato e del presente. Ci sono il dialetto, i giochi, i cibi, tantissime foto antiche e anche gli articoli di giornale riguardanti Miglionico. È una vera enciclopedia, curata e sempre ricca di sorprese. Il sito è aggiornato sistematicamente, anche quando il professore si reca a Torino, dal figlio, porta con sé tutto l'occorrente per poter aggiornare con i materiali che molti gli mandano. Dice che questo per lui non è un sacrificio: ci vuole costanza per mantenere un sito vivo, ma, soprattutto, passione e amore. Questo sito permette alle persone, che non abitano più a Miglionico, di tenere un legame con il paese, di sapere cosa succede, di rivedere i luoghi e le cose care. Diventa, per loro, un appuntamento quasi giornaliero, per vincere la nostalgia e sentire meno il distacco. Anche per noi, MIGLIONICOWEB è una fonte preziosa: ci permette di arricchirci della storia, del passato del nostro paese, della vita di chi è vissuto prima di noi. "Era una vita semplice, ma c'era un ri-

spetto eccezionale, c'era un legame molto forte tra le persone. Quando, per esempio, si faceva il padrino ad un bambino per il Battesimo si creava un rapporto di stima che durava tutta la vita. Quando si portava ad assaggiare

qualcosa ad un vicino o ad un amico, si svuotava il piatto e si portava indietro, senza sciacquarlo perché l'amicizia non fosse lavata via". L'amicizia e il rispetto erano i valori veri di una volta, insieme al lavoro e al sacrificio. Parlando di queste cose, leggendo, dalla LIM, il motivo che l'hanno spinto a creare questo sito, il professore si è commosso e anche noi, insieme a lui. Alla fine, Antonio Labriola ci ha fatto i complimenti e ci ha detto tante belle parole che non ricordiamo molto bene, ricordiamo, però, queste: "RISPETTATE MIGLIONICO!". Per noi bambini è stata un'esperienza indimenticabile.

Lavoro collettivo



Con la LIM ci siamo connessi a MIGLIONICOWEB

Tutti reporter



Diploma di
GRAN MERITO
al

Prof. ANTONIO LABRIOLA

perché con il suo sito

MIGLIONICOWEB

ha reso un servizio a

Miglionico e a noi

bambini che così possiamo

conoscere e amare il passato,

le tradizioni, la cultura del nostro

paese.

Gli alunni della classe IV A

Scuola Primaria Miglionico

Noemi



Tutti reporter

IL MAESTRO CON IL BIBLIOMOTOCARRO



Il maestro La Cava, pur essendo pieno di impegni, ha accettato il nostro invito e ha risposto con grande disponibilità alle nostre domande. Si è rivolto a noi chiamandoci sempre "fanciulli".



Il 13 maggio, abbiamo invitato nella nostra classe il maestro Antonio La Cava per potergli fare un'intervista. Lo avevamo visto al Castello con un motocarro pieno di libri e lo avevamo raccontato alla maestra che, incuriosita, lo ha contattato perché potessimo parlare con lui. Il maestro La Cava è di Ferrandina, ha fatto il maestro per 42 anni e gli piaceva essere maestro, maestro di strada, capace di andare a cercare i suoi ragazzi là dove erano per far capire loro il valore della scuola, del sapere e della lettura. Si definisce un bambino invecchiato, così come lo chiama il nipotino, una persona anziana con l'entusiasmo, la gioia e la genuinità dei bambini e non, come sottolineava lui, ridendo, una persona non cresciuta ancora, pur essendo invecchiata. Ci ha raccontato che, stando con i bambini, ha capito che essi, a scuola, imparano a leggere, ma non hanno voglia di leggere. Questo, spesso, dipende dalle insegnanti che hanno fretta di far imparare la tecnica della

lettura e insistono con esercizi e letture della stessa pagina, ripetute fino allo sfinimento e ... all'odio per quello che si fa. Ciò che invece, si dovrebbe fare è coltivare l'amore per la lettura, anche se, in questo modo, si impiegherà più tempo per imparare a leggere. Ha detto che ha iniziato questa sua attività quando è andato in pensione. Ha comprato un'APE usato, quelli dell'immondizia (l'ha pagato ottocentomila lire), l'ha fatto ristrutturare per bene, ci ha messo i libri e ha cominciato a girare per le strade per trasmettere ai bambini l'amore per la lettura, perché chi legge diventa grande. Quando lui era piccolo, spesso leggeva a lume di candela e il suo primo libro lo prese da un camion, forse è per questo che ha deciso di portare in giro i suoi libri con un motocarro. Il motocarro è umile e semplice, proprio come lui. Il suo attuale bibliomotocarro ha la forma di una cassetta, con un comignolo perché la casa è il primo posto in cui l'amore per i libri dovrebbe

essere trasmesso e i genitori dovrebbero dare l'esempio. Una volta un bambino di Garaguso gli disse che lui sapeva perché dal comignolo usciva il fumo. "Tu bruci i libri che non ci piacciono" e lui non gli disse di no. Quando arriva in un posto mette sempre una musicchetta allegra e tutti i bambini accorrono, come elefanti impazziti, e non si fermano fino a quando non si ferma il bibliomotocarro. Poi si fanno prestare i libri da leggere o da scrivere, perché il maestro La Cava porta anche libri bianchi dove i bambini possono raccontare le loro storie, o una parte di storia che sarà continuata poi da altri bambini che lo prenderanno dopo. I libri li ha comprati con i suoi soldi e la benzina se la paga da solo, ma a lui questo fa molto piacere. I paesi nei quali si è recato maggiormente sono Matera, Salandra, Stigliano, Garaguso, San Mauro, Rotondella, Potenza. All'inizio, molti lo prendevano in giro per quello che faceva e, a volte, gli facevano dei dispetti.

Tutti reporter



Poi lo ignoravano, nessuno si curava di lui, all'infuori dei bambini, che ogni volta che lo vedono arrivare sono entusiasti. Il maestro ci dice che la lettura è un viaggio, è immaginazione, aiuta a superare momenti di sconforto. Il libro è un rifugio, un amico, un riparo. Il libro è insostituibile, ma non è in contrasto con i nuovi mezzi tecnologici. Si possono realizzare tante cose belle utilizzando libri, computer, telecamera e fotografia. Il maestro La Cava sta realizzando dei progetti che fanno proprio questo. Ci ha detto che ultimamente molti si sono accorti di lui: Ballarò, TV 7, giornalisti, autorità, scuole, mentre prima nessuno si accorgeva della sua esistenza. Questo gli fa piacere e lo gratifica. Non si è, però, sentito mai solo, perché gli faceva compagnia l'attesa dei bambini. Il bibliomotocarro, dopo 10 anni, quest'anno è tornato al salone del libro di Torino, un' iniziativa del Comitato Matera 2019. Il maestro La Cava ha detto di aver trovato una straordinaria accoglienza e di essere grato al Comitato Matera 2019 che ha voluto la sua presenza a Tori-

no. Con questo progetto, oltre a promuovere la lettura fra i bambini, vuole testimoniare il fatto che il libro e le nuove tecnologie possono andare molto d'accordo.



NON
FESSO CHI LEGGE!

Così si chiama il video che il geniale maestro ha realizzato. Parla di alcuni ragazzini che litigano e uno viene cacciato dal gruppo e scrive sul muro "FESSO CHI LEGGE". In quel momento arriva il bibliomotocarro e tutti i bambini corrono a prendere i libri. Solo lui resta fermo. Una compagna prende un libro e glielo porta. Lui comincia a leggerlo e modifica la scritta sul muro, aggiungendo un "NON", così ora si può leggere: "FESSO CHI NON LEGGE"

Lavoro collettivo



Queste ultime due foto le abbiamo scaricate da Internet e mostrano il bibliomotocarro a Torino.





Tutti reporter

NOI BAMBINI ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

Un giorno la maestra Rosetta ci ha letto una circolare che ci chiedeva di partecipare a un concorso con questa traccia: “La Fede e la Ragione sono due ali, con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità. Esprimi le tue impressioni in proposito, anche in base alle esperienze personali di carità, intesa come manifestazione di fede che, con la ragione, è espressione di un unico Dio”. La maestra ha detto che non era facile, e

che non c’era tanto tempo e che sarebbe stato opportuno non partecipare al concorso. Noi però, abbiamo insistito, abbiamo proposto tante idee: un fascicoletto, un video, un film, una canzone. Con le maestre abbiamo parlato della FEDE e della RAGIONE e quando abbiamo capito gli argomenti, ci siamo messi all’opera e le nostre idee hanno preso corpo con disegni, parole, testi che poi abbiamo racchiuso in un fascicoletto. Abbiamo anche

inventato una canzone rap, accompagnata dal battito delle mani, dei piedi, di semplici strumentini e l’abbiamo inserita in un video che racchiudeva i nostri lavori. Ci siamo divertiti molto ed è stata una nuova sfida. Fascicoletto e video li abbiamo inviati al Serra Club ed abbiamo vinto il primo posto per la scuola Primaria.

Federico, Gabriele, Marco, Maddalena



Tutti reporter



CERIMONIA DI PREMIAZIONE ... FESTA E GIOIA



Giovedì 16 maggio 2013, c'è stata la cerimonia di premiazione del concorso letterario Mons. Francesco Saverio Conese, indetto dal Serra Club di Matera. Il salone della casa di spiritualità S. Anna era gremito di bambini, ragazzi, genitori, insegnanti, autorità. I tecnici sistemavano gli attrezzi, la prof.essa Carlucci andava avanti e indietro per organizzare le ultime cose. La cerimonia è stata introdotta da alcuni discorsi della presidente della commissione distrettuale, prof.essa Carlucci, del prof. Milanese, presidente del Serra club di Matera e di altre autorità. Presentava la giornalista Antonella Ciervo. Ha concluso la serata il vescovo, mons. Salvatore Ligorio, che ha elogiato i

ragazzi per la partecipazione e il coinvolgimento. I primi classificati sono stati: per la scuola Primaria, la classe IV A dell'Ist. Compr. "Don Donato Gallucci" di Miglionico; per la scuola secondaria di primo grado: le classi I A, II A, III A del IV Ist. Comprensivo di Matera; per la scuola secondaria di secondo grado, Angela Ventura, cl. IV D del Liceo classico "E. Duni" di Matera. Molti ragazzi e bambini si sono esibiti e noi li guardavamo con attenzione e piacere. Poi hanno chiamato noi, ci siamo alzati, tutti emozionati, ci siamo sistemati ed abbiamo fatto la nostra esibizione. Man mano che parlavamo, cantavamo e ballavamo, sentivamo il pubblico sempre più partecipe. Portavano il ritmo con

il battito delle mani. La sala era piena di allegria, quella stessa allegria che sentivamo dentro di noi. Il vescovo ci ha detto che non aveva mai ascoltato un rap così bello e così ricco di contenuti. Alla fine ci hanno consegnato due coppe, un attestato, dei libri, un assegno di 100 euro e, pieni di orgoglio, siamo tornati a casa. È stata veramente una bellissima festa: una festa però che ci ha fatto capire che si può comprendere argomenti anche difficili in modo piacevole e tanto gratificante. La FEDE, la RAGIONE: due argomenti difficili, ma non li dimenticheremo più e non dimenticheremo che la FEDE che abbiamo nel cuore deve tramutarsi in CARITÀ PER GLI ALTRI.

Lavoro collettivo



"Io vi conosco, siete i ministranti di don Giuseppe!" ci ha detto il vescovo e, alle maestre, ha aggiunto: "Grazie per quello che fate per questi ragazzi!"





Tutti reporter

Una nonna davvero speciale

Nonna Nina per me è stata una nonna davvero speciale e molto importante.

Lei ha sempre insegnato a pregare e a credere in Dio perché lei è stata molto religiosa ed era piena di amore e affetto verso i suoi figli e i suoi nipoti. Lei raccontava tante storie che riguardavano il suo passato e certe volte erano molto divertenti. Ogni volta mi preoccupavo di mai e di dove andavamo. Alle feste andavamo sempre a mangiare a casa sua ed ella era sempre felice di rivederci e di stare insieme a noi, vedeva che noi studevamo sempre. E noi studevamo sempre ricordando lei e i suoi insegnamenti.

Caro nonna,
sappiamo che noi viviamo a mai e dentro di noi e mai potremo dimenticare te e tutto quello che abbiamo passato insieme.

Grazie Signore per averci dato una nonna così speciale!



3 tuoi nipotini:

Sergio e Maria

Tutti reporter



DIVIETO DI CALCIO IN STRADA

Voglio parlarvi di un problema che mi interessa da vicino: il divieto di giocare a calcio in strada. Noi bambini di Miglionico non siamo liberi di giocare a calcio per le strade: di solito io e i miei compagni ci riunivamo in piazza, ma da alcune settimane, non ci giochiamo più perché le persone che sono sedute alle panchine non vogliono. Il barbiere che ha il negozio sul marciapiede, quando ci vede dice: “Mè, sciat’vinn’ da do’, sciat a scjucua nda’ chiazza cupuert’!”. Ci spostiamo in piazza coperta, ma lì c’è un barista che ci dice: “Sciat’ a sciucua a lu cuastiedd’!”. Andiamo al castello e giochiamo un po’, ma ogni volta che passa un veicolo dobbiamo fermare il gioco. Quando stiamo per continuare, arrivano i vigili che ci consigliano di tornare a casa o di andare a giocare al campo. Gli unici posti rimasti sono i parcheggi che hanno una piazzetta abbastanza grande, ma ogni volta che ci andiamo, la troviamo sempre occupata dai ragazzi delle scuole medie. Così va a finire che non giochiamo più a calcio per strada. Lo so che se vogliamo giocare a calcio ci sono i due campetti, ma sono distanti dal paese. È bello trovarsi con alcuni compagni e improvvisare una partita mentre i nostri genitori svolgono le loro commissioni, ma ci manca il luogo. Io vorrei che l’Amministrazione comunale ci desse il permesso di giocare in una zona a sua scelta, in paese, dove non possiamo dare fastidio a nessuno.

Francesco

Guardando il telegiornale, ho sentito una strana notizia: in un paesino in provincia di Bari, il sindaco ha detto che in strada e nelle piazze non si può giocare a pallone, a palla a volo, al biliardo e al gioco della campana. È proibito divertirsi, creando schiamazzi. I genitori potrebbero pagare da 25 a 500 euro di multa. Il sindaco ha detto che si può giocare solo con palle di gomma piuma, di pezza o di spugna. Se accadesse una cosa del genere anche nel nostro paese, non sapremmo proprio cosa fare. Il nostro unico divertimento, una volta usciti da scuola, è giocare a pallone.

Vincenzo

Non abbiamo un posto adatto per giocare a calcio. C’è il campetto, ma si paga, c’è poi il campo sportivo che è libero, ma è grande per noi bambini e ci stanchiamo facilmente. Sarebbe proprio bello se il sindaco realizzasse un campo piccolo, solo per noi bambini. **Faccio un appello al sindaco.**

Ti prego, caro Sindaco, non ti dimenticare dei bambini e dacci la gioia di poter giocare in un posto sicuro e adatto a noi! Lo sappiamo che non ci sono soldi e che non ci sono posti, ma so che sei capace di trovare una soluzione! Spero che ci penserai. Grazie!

Andrea



La pagina dei genitori

IMPARARE ... DALLA VITA

“Non c’è niente che mi interessi, nessuna materia che mi affascini, Perché studiare? Queste le parole di tanti ragazzi. E’ la testimonianza di come molti ragazzi affrontano oggi la scuola e, più in generale, la vita. Annoiati. Manca lo stupore, la meraviglia, il desiderio di sapere, la gioia di scoprire. E’ l’apatia che livella tutto, che non permette di riconoscere la vita come dono, con tutto ciò che ne consegue. E così succede che qualche volta cerchino il rischio estremo, la trasgressione forte perché, in fin dei conti, il cuore di questi ragazzi non è fatto per la noia ma per l’entusiasmo, la passione, il coinvolgimento. Esprimono, con questi modi scomposti, una domanda forte di senso. Ovviamente non è così per tutti ma io, come mamma, come educatrice, come insegnante, come adulta, non posso rimanere indifferente alla provocazione che mi lanciano proprio questi ragazzi. Me lo dicono chiaramente: hanno bisogno di una scuola che riattivi i contatti

“... è stato capace di dar senso a tutto ...”

con la realtà, di una scuola che inneschi nuovamente lo stupore, di una scuola in cui trovare i motivi per cui valga la pena non solo studiare ma addirittura vivere. E allora non serviranno più sostanze eccitanti perché la vita stessa sarà eccitante. Questi ragazzi hanno bisogno di maestri che li accompagnino nell’avventura della vita. Hanno bisogno che io non sia solo un’insegnante: hanno bisogno che io sappia mostrare loro come tutto ha un senso, tutto è bello, ogni particolare val la pena di essere vissuto. Per insegnare questo è necessario che io per prima abbia scoperto che tutto ha un senso o che abbia scoperto chi o che cosa dà senso a tutto. Io so di averlo scoperto, anche se non sempre sono capace di testimoniare: so che solo Gesù Cristo, nella mia vita, è stato capace di dar senso a tutto, fin nel particolare, fin dentro le esperienze che non avrei voluto vivere ma che sono diventate momenti di grazia speciale. E Gesù Cristo non è una risposta filosofica alla vita, non è un’idea: è una presenza viva, concreta, reale che mi accompagna nelle persone che mi vivono accanto, con cui faccio strada, con cui

condivido la vocazione all’insegnamento. E così non serve che faccia catechismo ai ragazzi per mostrare loro chi è che dà senso alla mia vita. Per me la vita è una realtà bella e altamente ragionevole, in cui i fatti ne mostrano la positività, ma è anche una realtà in cui il male e la sofferenza possono acquistare senso alla luce del Mistero. Non sempre riesco ad essere una buona insegnante, ma so quando lo sono: quando i ragazzi si accorgono che ciò che facciamo in classe li tocca personalmente, risponde alle domande vere del loro cuore, incrocia la loro esperienza. Certo, ciò succede quando io ho ben chiaro cosa sto proponendo e chi ho davanti, ma anche quando loro sono disponibili a dire “sì” a questa bella avventura del sapere che diventa l’avventura della vita, quando sono disponibili a lasciarsi guidare. Il problema non sta nel fatto che non siano capaci di dire qualche “sì”, ogni tanto: il problema sta nel fatto che si dimenticano quanto è stato bello dire “sì”. Questo il nostro compito di adulti: aiutarli a dire “sì” ogni volta, seriamente, per sempre. Ne va della loro felicità.

Antonella Palmieri



La pagina dei genitori

LE MIE PAURE

Passano i giorni e vedo le mie figlie, i miei nipoti e tutti i bambini crescere, diventare grandi ed ho paura. Da cosa nasce questa angoscia? Da tutto ciò che ci circonda, da una società che offre poco o niente. Oggi sono tanti i ragazzi diplomati, laureati che non trovano lavoro e non possono realizzarsi. Sono costretti a vivere alle dipendenze

dei propri genitori, che vorrebbero il meglio per i propri figli e darebbero la vita, pur di vederli sistemati. Ragazzi che, ultimati gli studi, si scontrano con una dura realtà: la DISOCCUPAZIONE. La nostra società sta diventando "vecchia". Manca il ricambio generazionale. Per la prima volta nella storia, le nuove generazioni saranno più povere di quel-

le che le hanno precedute e tutto questo non è di buon auspicio. E' compito di tutti, dalla società civile, alla classe politica che ci governa, impegnarsi per dare una svolta e un cambiamento affinché si possa continuare a sperare in un futuro migliore senza spegnere le speranze e i sogni dei nostri ragazzi.

Rosanna Amati

LETTERA APERTA AGLI ALUNNI DELLA CLASSE IV A

Carissimi bambini, mi basta guardare nei vostri occhi e ascoltare le parole che mi dite quando vengo a trovarvi nella vostra aula (è diventata ormai un vero e proprio laboratorio), per capire la bella realtà che vivete quotidianamente, in un ambiente educativo di apprendimento, sereno, gioioso ed operoso al massimo. Vi vedo sempre impegnati in tante attività;

molteplici sono state le iniziative intraprese che hanno riscosso elogi, anche in contesti di livello nazionale. Sembrate esploratori alla ricerca di pepite preziose e polvere d'oro: sono i saperi, le conoscenze che, in futuro, vi aiuteranno a essere cittadini liberi e responsabili. Mancano, ormai, pochi giorni alla conclusione dell'anno scolastico: i bei propositi dei

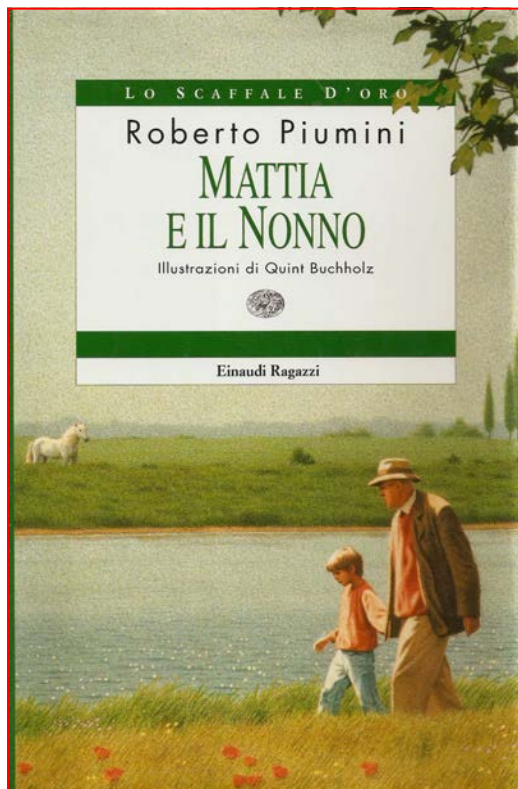
primi giorni di scuola, come per magia, si sono trasformati in realtà. Sapete qual è il segreto della bella realtà che state vivendo? Risiede nella passione con cui fate le cose. Complimenti e continuate così! Buone vacanze! Vi abbraccio.

Giacomo Amati

“... vi aiuteranno a essere cittadini liberi e responsabili ...”



Consigli per la lettura



Questo libro affronta il tema della morte. Protagonisti sono Mattia e il nonno, che vanno a fare un bel giro insieme, un giro nella realtà e nella fantasia e, mentre camminano, stanno sempre a parlare. Il nonno stranamente diventa sempre più piccolo, si fa invisibile come un profumo. Mattia annusa e il nonno entra nel corpo e nella mente del bambino. Di lì potrà per sempre continuare a parlare con lui e ad essergli vicino. È un libro bello, interessante e molto commovente, a me è piaciuto molto. Vi consiglio di leggerlo.

Ermes

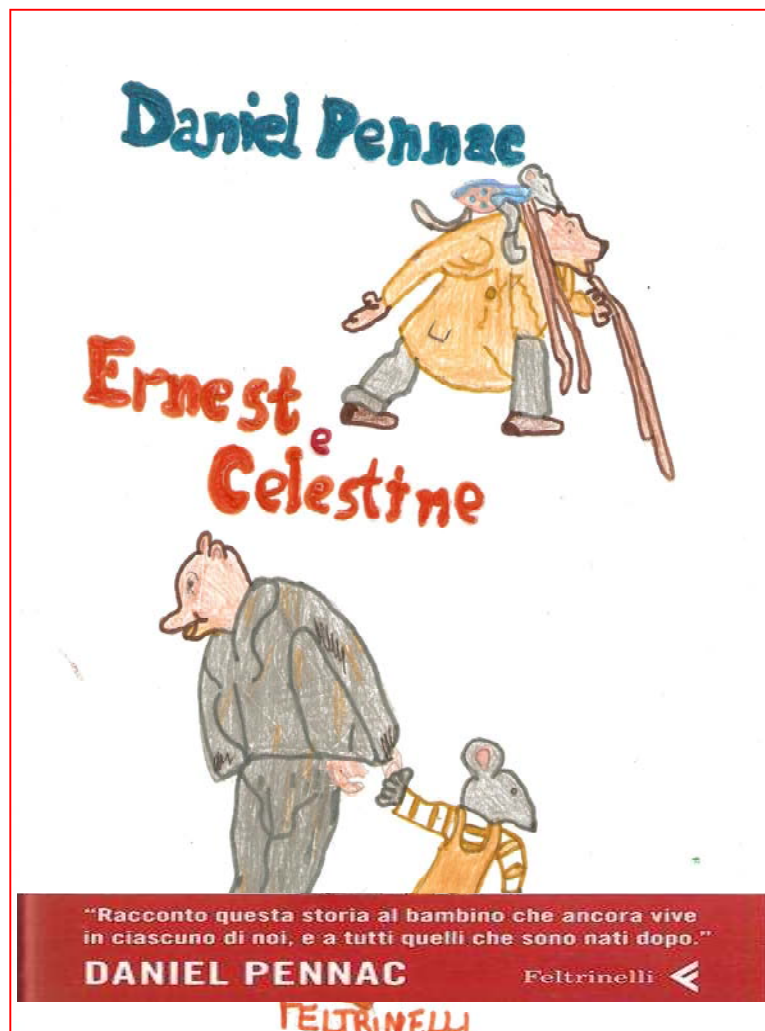
Questo libro parla di due bambine, Paola e Giulia che amano tanto la lettura. Queste bambine si recano a giorni alterni in biblioteca a leggere lo stesso libro e poi ne parlano la sera, al telefono. Si accorgono che lo stesso libro a una fa piangere e all'altra fa ridere. Come può essere?

E che succede al signor Augusto che è un accanito lettore di Karl Pacumbo? Che accade ai suoi capelli? Se volete scoprirlo, dovrete leggerlo e vi divertirte un mondo, ve lo assicuro!



Maria

Consigli per la lettura



Il mondo di sopra è abitato dagli orsi e il mondo di sotto dai topi. I due mondi sono nemici da sempre. Eppure un orso e una topina diventano compagni inseparabili. Prima, però, dovranno affrontare tanti pericoli. Ernest e Celestine litigano e fanno pace, scherzano e si prendono cura l'uno dell'altra. L'idea di separarsi è per loro la cosa più brutta del mondo e, per evitarlo, sono disposti a tutto. Io consiglio questo libro perché è ricco di pensieri belli, di tante riflessioni e fa anche ridere. Me ne sono innamorato e mi piacerebbe che anche voi possiate provare la mia stessa gioia nel leggerlo.

Angelo



L'angolo dei giochi

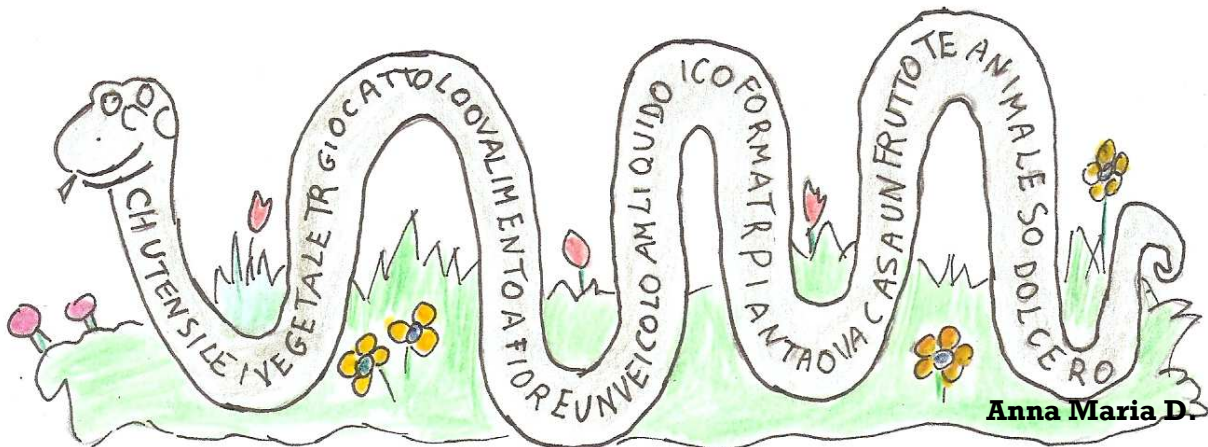
Nel riquadro sono nascoste in tutto 14 voci verbali (all'indicativo presente, imperfetto, passato remoto e futuro semplice) Trovate (aiutandoti con l'elenco dei verbi contenuto nel box a lato) e cerchiate.

B	A	C	C	O	N	T	A	I
V	A	O	H	S	C	O	C	O
M	E	R	I	T	A	S	T	E
A	N	R	E	A	A	V	O	
S	C	E	D	C	A	N	D	O
F	A	M	E	O	T	O	E	N
S	D	M	V	L	A	V	O	T
A	R	O	A	A	C	E	D	E
R	A	F	M	V	E	D	R	O
A	I	R	O	L	A	N	N	O

Lanciare	Rimproverare
Cedere	Correre
Essere	Maritare
Amare	Vedere
Introdurre	Cadere
Chiedere	Essere
Raccontare	Andare

Matti

Cancella i nomi generici e comparirà un proverbio.



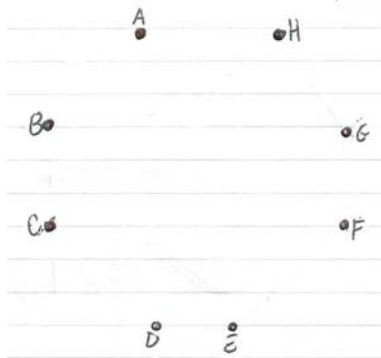


L'angolo dei giochi

Trova le parole scritte sotto e poi scrivi le lettere iniziali di ognuna nei rettangolini. Uscirà il nome di una civiltà. Scopri quale!

	A	E	N	Z	U	E	H	E	R	O	K	E	
PERA IN ORIZZONTALE	B	E	O	Y	I	T	B	E	W	X	Y	J	D
	E	L	P	Z	L	U	I	D	V	Z	A	E	B
E IN VERTICALE LE	D	I	Q	A	M	V	S	E	U	B	E	A	Z
	E	E	R	B	N	G	O	H	I	T	O	L	O
SEGUENTI PAROLE:	F	O	S	E	O	W	L	F	T	E	D	X	Y
	G	T	T	D	P	X	E	G	S	F	G	W	V
● ERETERO	H	T	U	E	Q	Y	H	I	R	H	I	J	K
	L	E	V	F	I	S	T	R	I	E	E	T	U
● GORTOLO	L	R	W	G	R	Z	M	L	P	M	L	R	S
	M	O	X	H	S	A	N	O	Q	N	O	P	Q
● ISOLE													
● ZWERGERO													
● ISTRICE	1	2	3	4	5								

Unisci tutti i punti, cosa apparirà? E poi scrivi sui trattini. Il ragionando è una forma geometrica!





L'angolo della fantasia

GIOCHIAMO CON I LIMERICK

LO SCOLARO DI MILANO

C'era uno scolaro di Milano
che aveva un aeroplano,
dipingeva tanti arcobaleni
per coprire nel cielo i veleni,
quel piccolo scolaro di Milano.

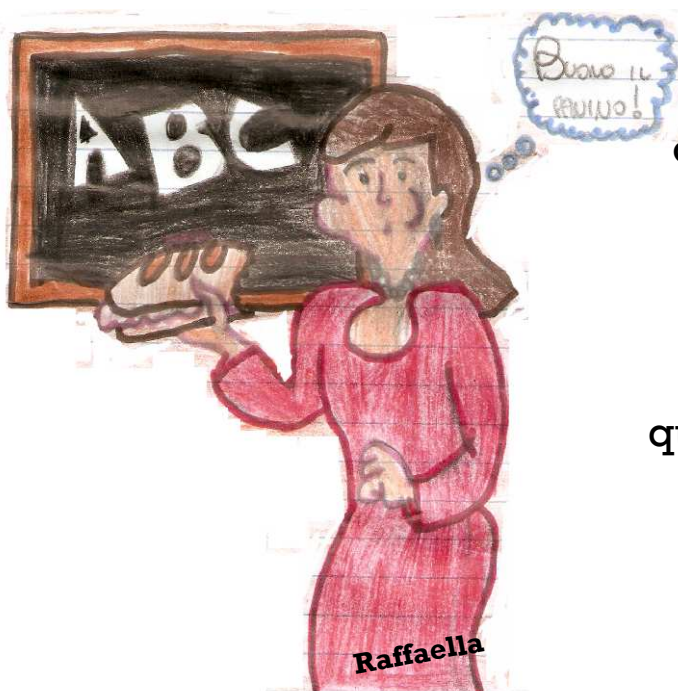
Lavoro collettivo



LA MAESTRA DI TORINO

C'era una maestra di Torino
che mangiava sempre un panino,
amava vestirsi elegante
e camminava come un elefante,
quella simpatica maestra di Torino.

Lavoro collettivo



L'angolo della fantasia



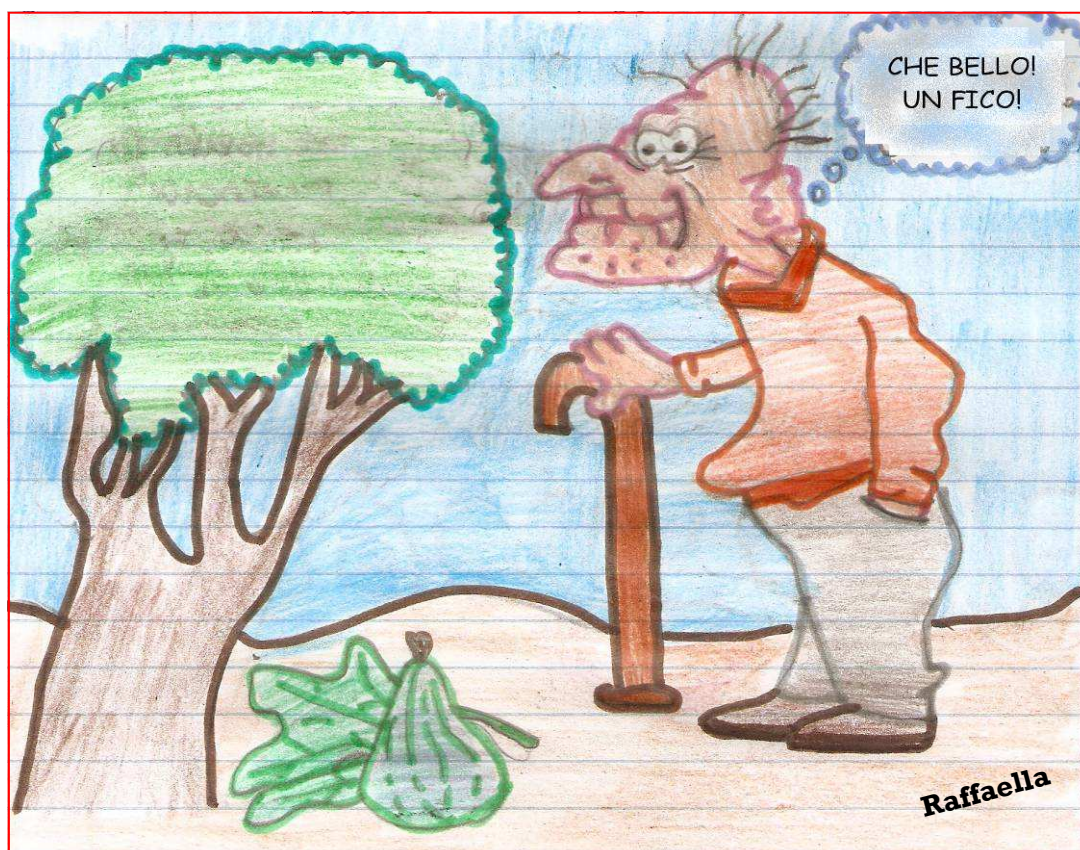
IL VECCHIO DI MIGLIONICO



Raffaella

C'era un vecchio di Miglionico
 che mangiava sempre un fico,
 girava per tutte le strade
 e scrutava le piante rade
 cudd' pappaculumbriedd' vecchj' d' M'gghjun'c'
 (quel mangiafichi vecchio di Miglionico)

Lavoro collettivo



Raffaella



L'angolo della risata

L'avreste mai immaginato?



- Cosa fa un cammello su un budino?
- Attraversa il dessert!



- Dove abitano i dinosauri?
- In via d' Estinzione!



Due anatre si incontrano dopo molto tempo e una dice: "Dove sei stata tutto questo tempo?"
L'altra risponde: "Qua!"

L'angolo dei giochi



Soluzioni

B	A	A	A	O	V	A	D	I
I	A	O	A	S	C	O	C	O
P	E	R	T	A	S	T	E	
A	N	R	E	A	T	A	V	O
S	A	E	D	C	A	N	D	O
F	A	M	E	O	T	O	F	N
A	D	M	V	Z	A	V	O	T
A	R	O	A	A	C	E	D	E
R	A	F	M	I	E	D	R	O
A	V	R	O	V	A	N	N	O

Lanciare	Rimproverare
Cedere	Grare
Essere	Meritare
Amare	Vedere
Obstacolare	Cedere
Chiedere	Essere
Raccontare	Andare

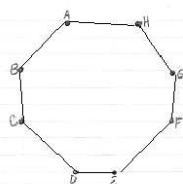


CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO.

A	E	N	Z	U	C	E	H	E	R	O	K	E	
B	E	O	Y	I	T	B	E	W	X	Y	J	D	
E	L	P	Z	L	U	I	D	V	Z	A	E	B	
D	I	R	A	M	V	S	E	U	B	E	R	A	Z
E	E	R	B	N	G	O	H	I	T	O	L	O	
F	O	S	E	O	W	L	F	T	E	D	X	Y	
G	T	T	D	P	X	E	G	S	F	G	W	V	
H	T	U	E	R	Y	H	I	R	H	I	J	K	
L	E	V	F	S	T	R	I	E	E	T	U		
L	R	W	G	R	Z	H	L	P	H	L	A	S	
M	O	X	H	S	A	N	O	R	N	O	P	Q	

Parola in orizzontale
 E in verticale LE
 SEGUENTI PAROLE:
 EUNTERO
 GORTOLO
 ISOLE
 ZURHERO
 STRIES

1	2	3	4	5
E	G	I	Z	I



O T T A G O N O

**Istituto Comprensivo "Don Donato Gallucci"
Miglionico (MT)**

**Scuola Primaria
Miglionico**

DIRIGENTE SCOLASTICO: Amati Giacomo

INSEGNANTE: Uricchio Rosa

Stampa a cura della



Classe IVA

Alunni

1. Bevilacqua Sara
2. Corleto Vito
3. Dambrosio Clementelli Sergio
4. Delcastello Gerardo
5. Dimucci Anna Maria
6. Ditrinco Noemi
7. Festa Gabriele
8. Grasso Federico
9. Lascaro Manuela
10. Loglisci Raffaella
11. Lucciardi Marco
12. Luongo Maria
13. Marinaro Francesco Pio
14. Matera Luisiana
15. Monaco Vincenzo
16. Perrino Ermes
17. Piaggione Anna Maria
18. Piccinni Maddalena
19. Pizzolla Mattia
20. Porpora Graziana
21. Radogna Angelo
22. Signorella Andrea

Arrivederci al prossimo numero!

